

dovranno mai essere isolate bruscamente, nè presentare eccessiva snellezza o chiome squilibrate.

Le singole zone interessate al taglio del ceduo non potranno avere estensione superiore a 3.500 m<sup>2</sup>, e non dovranno essere contigue ad aree utilizzate a meno di 5 anni di distanza.

I soprassuoli così ottenuti saranno soddisfacenti dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, in quanto si evitano i tagli a raso e si ricostruisce la struttura della fustaia, ed anche per la produzione di legna da ardere, ma soprattutto da opera, aumentando così il valore del bosco da tutti i punti di vista.

Nella zona dei terrazzi, particelle n. 11, 13, 38, 39 e 40, ove siano presenti cedui semplici puri di castagno a regime di età non superiore ai 15 anni, su richiesta del proprietario, si potranno individuare aree in cui mantenere il governo tradizionale per produrre paleria da vite, purchè con tagliate su superfici non superiori ai 2500 metri quadrati e non contigue cronologicamente per almeno 5 anni. Le matricine da rilasciare saranno reclutate a gruppi, alternati a zone tagliate a raso, perchè le riserve isolate di castagno immancabilmente deperiscono e non giovano al bosco.

### 8.3 Gestione dei boschi d'invasione e dei rimboschimenti

Gli indirizzi generali prevedono l'evoluzione naturale delle invasioni recenti impercorribili, ed interventi di diradamento selettivo nei nuclei affermati con piano arboreo alto almeno 10 m e rovi aduggiati. Non è pensabile nè realistica la lotta attiva contro la robinia, anzi questa è da considerarsi controproducente dato il temperamento della specie; occorre invece giovare delle sue qualità di specie pioniera, con buone capacità produttive, anche di legname di pregio se gestita con diradamenti intercalari, che consentiranno tra l'altro il progressivo reinserimento naturale delle latifoglie autoctone nelle cenosi.

La presenza in un Parco naturale di specie non autoctone o comunque estranee alle tipologie locali produce sempre impatti negativi dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, quali la creazione di macchie sempreverdi visibili a grande distanza (impianti di conifere tra le latifoglie), l'invasione eccessiva a scapito delle specie spontanee (robinia, quercia rossa, ecc.), l'impoverimento floristico e faunistico del bosco (rimboschimenti monospecifici non gestiti).

Il settore sud dell'Area protetta in provincia di Novara, tutto compreso in Zona di salvaguardia, è caratterizzato estensivamente da boschi d'invasione e da coltivi in abbandono, con sporadiche fasce di bosco affermato prevalentemente lungo gli impluvi delle vallette decorrenti in senso nord-sud; gli ex coltivi sono siti in aree con fertilità superiore alla media e l'inserimento di specie autoctone di pregio anche commerciale, quali le latifoglie nobili (ciliegio, frassino, noce, ecc.), non mancherebbe di dare buoni risultati produttivi oltre che di riequilibrio ambientale. Non sono tuttavia numerose le aree suscettibili di rimboschimento a scopo di arboricoltura da legno, in quanto la maggior parte della superficie del Parco